

La polemica Impugnata al Tar la delibera sul via libera al Museo d'arte contemporanea

Gli architetti: ricorso contro CityLife

Ad opporsi a CityLife non sono più i comitati cittadini ma l'Ordine degli architetti. Ieri la minaccia di impugnare al Tar la delibera che ha dato il via all'intervento urbanistico è diventata realtà. Come era accaduto per il teatro Arcimboldi — progettato da Gregotti e realizzato a scumpo d'oneri di urbanizzazione ma senza una gara, per l'intervento nuova Bicocca —, così accade oggi per il Museo d'arte contemporanea, già Museo del Design: progetto Libeskind, scumpo oneri, niente gara.

L'Ordine, attraverso il suo presidente, Daniela Volpi, precisa che «nel compiere questo passo, non è mosso da valutazioni di merito riguardanti il progetto del museo o la scelta del progettista, nè è spinto da valutazioni sulla qualità del progetto». Invece, è un atto dovuto. Perché è compito dell'Ordine «vigilare sulla correttezza e sul rispetto delle norme che regolano il mercato della professione



Carlo Masseroli

che impongono l'affidamento dell'incarico di progettazione tramite "procedura di evidenza pubblica" ossia un concorso oppure una gara per titoli e offerta economica». Atto dovuto, aggiunge l'architetto Volpi, anche

perché «si tratta di un'opera pubblica, finanziata con risorse che altrimenti sarebbero entrate nelle casse del Comune e quindi con denaro pubblico (40 milioni di euro), e in considerazione della sua unicità e della pubblicità che le è stata data sui mezzi di informazione».

Non si vuole impedire la costruzione del Museo, danneggiando la città e privando i cittadini di una grande opera pubblica, precisa l'Ordine. «Ma siamo chiamati a difendere l'applicazione delle leggi comunitarie e ribadire il valore culturale di un concorso di progettazione che permette a tutti i professionisti di accedere, con pari opportunità, alla progettazione di opere di grande interesse collettivo».

Grande l'irritazione dell'assessore allo Sviluppo del Territorio, Carlo Masseroli: «Sono deluso. Molto deluso. Milano deve dimostrare di essere matura nel grande sviluppo che l'aspetta — dice l'assessore —. L'Ordine degli architetti deve decidere se fare giurisprudenza dell'architettura o giocare la partita e aiutare i giovani progettisti a crescere. Certo, si torna indietro al ricorso contro gli Arcimboldi. Allora lo vinsero. Stavolta l'avvocatura comunale ha seguito un percorso che spero sia privo di rischi. Da un lato sono tranquillo, dall'altro veramente molto amareggiato».

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it

